

ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE della TREMEZZINA

Via Provinciale – 22010 Ossuccio Tel/Fax 0344 54051

e-mail coic84900c@istruzione.it c.f. 8400209136

INDICAZIONI

per l'accoglienza e l'inserimento degli alunni non italofoni nella scuola

a cura del Gruppo di Lavoro per l'Inclusione

Indice:

[Premessa](#)

[la fase d'accoglienza](#)

[Individuazione della classe d'inserimento](#)

[Elaborazione di percorsi personalizzati](#)

[Informazioni scuola – famiglia](#)

[Legislazione](#)

[Risorse](#)

[sitografia](#)

PREMESSA

La presenza di alunni non italofoni nella scuola è un fenomeno in continuo aumento.

Ci sono bambini e ragazzi che hanno lingue, appartenenze, riferimenti culturali e religiosi diversi che vivono insieme, impegnati nel comune compito di crescere e di apprendere.

La scuola è il terreno privilegiato dell'incontro e dello scambio e rappresenta un vero e proprio laboratorio interculturale nel quale promuovere la volontà e la capacità d'accoglienza e d'integrazione.

La legge sull'immigrazione straniera in Italia (Legge 6 marzo 1998 N°40) ribadisce nell'articolo 36 (allegato) non solo il diritto alla scuola per tutti gli stranieri, ma l'obbligo all'inserimento scolastico. Seguono a questa normativa ulteriori indicazioni di cui le "Linee guida" del 2006" e le "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri" del febbraio 2014" (vedi link di riferimento in appendice).

Queste indicazioni a livello d'istituto vogliono essere uno strumento per diffondere modalità e procedure d'accoglienza e di inserimento comuni per evitare di mettere gli alunni non italofoni in situazioni di ritardo scolastico e di accoglienza improvvisata.

Può essere inoltre un valido aiuto per "aprire le porte" della scuola a tutti ben sapendo che la qualità dell'inserimento e dell'accoglienza è consegnata alla capacità dei docenti di fare progetti, di prestare attenzione ai bisogni di ciascuno, di creare un clima d'incontro e di scambio.

BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

ALUNNI
NON ITALOFONI

LEGISLAZIONE

ASPETTO
AMMINISTRATIVO
BUROCRATICO

PROGETTO
D'INTEGRAZIONE

ASPETTO
RELAZIONALE

ASPETTO
DIDATTICO
EDUCATIVO

ASPETTO
SOCIALE

ASPETTO
COMUNICATIVO

PROGETTO D'INTEGRAZIONE

La fase dell'accoglienza rappresenta il primo contratto dell'alunno e della famiglia straniera con la scuola italiana, con gli insegnanti e i dirigenti scolastici.

In questo momento iniziano le strategie educative per un inserimento positivo e si basano su cinque aspetti principali:

LEGISLAZIONE	<p>Linee guida febbraio 2014</p> <p>L.06.03.1998 N°40 art.36</p> <p>C.M. n° 24 del 01.03.2006</p> <p>In appendice tutta la legislazione sull'integrazione degli alunni stranieri</p>
PROGETTO D'INTEGRAZIONE	Premessa
ASPETTO AMMINISTRATIVO BUROCRATICO	<p>a) Procedure d'iscrizione e documentazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Documenti anagrafici • Documenti sanitari (vaccinazioni) • Documenti scolastici (tradotti in italiano) <p>b) accertamento della scolarità precedente, dello stato di salute, della situazione giuridica e familiare.</p>
ASPETTO DIDATTICO EDUCATIVO	<p>a) rilevazione delle capacità e dei bisogni specifici d'apprendimento (all.2 e eventuale stesura P.E.P.)</p> <p>b) individuazione della classe o della sezione ove inserire l'alunno (all.2b)</p> <p>c) possibile elaborazione di percorsi didattici personalizzati (all.2c)</p> <p>d) revisione della programmazione in riferimento alle competenze in italiano L2 (indicazioni regione Lombardia)</p>
ASPETTO COMUNICATIVO	<p>a) modalità d'informazione e di comunicazione tra scuola e famiglia straniera (all.3°)</p>

	<p>b) ricorso eventuale di interpreti e mediatori culturali per facilitare la comunicazione e superare le difficoltà linguistiche(all.3b)</p>
<p>ASPETTO RELAZIONALE</p>	<p>a) attenzione al “clima” e alla relazione per ridurre l’ansia, la diffidenza, la distanza (all.4a)</p> <p>b) attenzione ai momenti iniziali di socializzazione dell’alunno neo-arrivato e ai rapporti con i compagni (all.4b)</p>
<p>ASPETTO SOCIALE</p>	<p>a) contatti con enti e associazioni del territorio per collaborazioni e intese (attività di doposcuola, centri estivi, oratorio, attività sportive)</p> <p>b) acquisizione di materiali, risorse e testi presso centri di documentazione e attraverso contatti con altre scuole (all. 5b)</p>

Individuazione della classe e della sezione d'inserimento

Si possono individuare diverse situazioni d'inserimento degli alunni stranieri di recente immigrazione:

1. L'alunno neo arrivato non ha mai frequentato la scuola nel paese d'origine e ha 6 / 7 anni: l'inserimento avviene nella prima classe della scuola primaria.
2. L'alunno, arrivato ad inizio anno scolastico, presenta una corrispondenza fra età e classe frequentata nel paese d'origine: l'inserimento avviene nella classe successiva a quella frequentata nel paese d'origine.
3. L'alunno, giunto in corso d'anno, viene inserito nella classe d'appartenenza per età per un periodo di osservazione. Il Collegio docenti può deliberare l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto tra l'altro, delle competenze, abilità e livelli della lingua italiana dell'alunno. In quest'ultimo caso è prevista al più l'assegnazione alla classe immediatamente inferiore o superiore a quella anagrafica.
4. La decisione definitiva deve tener conto del percorso scolastico fatto nel paese d'origine, dell'esito delle osservazioni effettuate, della situazione comportamentale e delle dinamiche relazionali del tempo a disposizione per acquisire sufficienti competenze prima di essere inserito nel successivo ordine di scuola.

In una prima fase di accoglienza:

- Stabilire contatti scuola – famiglia prima dell'ingresso nella scuola dell'alunno per una fase conoscitiva generale e di presentazione della realtà scolastica.
- Prevedere circa 8/10 ore settimanali dedicate all'Italiano L2 (circa 2 ore al giorno) per una durata di 3-4 mesi, utilizzando risorse interne ed esterne, in collaborazione anche con gli Enti Locali.
- Individuare, fin da subito, un piccolo gruppo di compagni in grado di stabilire con l'alunno straniero relazioni interpersonali più strette per facilitare il contenimento emotivo, dovuto all'inserimento nel nuovo ambiente e mediare i suoi bisogni rispetto alla realtà scolastica ed extrascolastica.
- Accertare le competenze, le abilità e i livelli di preparazione dell'alunno, attraverso la somministrazione di prove adeguate.
- Favorire l'accoglienza in gruppi classe esterni al proprio come uditore.

Elaborazione di percorsi didattici personalizzati

L'inserimento di un alunno neo arrivato richiede un intervento didattico mirato per evitare che la condizione di non conoscenza dell'italiano si trasformi in insuccesso / ritardo scolastico accumulato.

Il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione, in ottemperanza alla vigente normativa, ha elaborato un modello di PDP per gli alunni che presentano bisogni educativi speciali (BES) come gli alunni NAI. (Vedi PDP unico per alunni BES - I.C.S. Tremezzina A.S. 2013/14)

Attività per gli alunni neoarrivati

L'italiano per comunicare

Gli stranieri che hanno 6/7 anni ed inseriti nella classe corrispondente all'età, imparano a parlare e contemporaneamente a scrivere in italiano.

Se l'inserimento avviene più avanti occorre organizzare dei momenti personalizzati (individualizzati o in piccolo gruppo) per sviluppare la capacità di ascolto e di produzione orale, il vocabolario e le strutture linguistiche di base, per aiutare l'alunno a narrare e per l'apprendimento della scrittura e lettura.

Il ruolo dei pari è fondamentale per sviluppare la comunicazione nel "qui" ed "ora".

Si può valutare la possibilità di dotare gli alunni neo-arrivati di un testo di italiano lingua seconda che possano usare anche autonomamente.

Si possono proporre semplici contenuti del curricolo comune e degli ambiti disciplinari anche attraverso supporti non verbali, soprattutto per quegli alunni che provengono da un'adeguata scolarizzazione nel paese d'origine.

Per la definizione dei livelli, degli obiettivi e della programmazione, è importante fare riferimento al *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue*, che dà indicazioni utili per la rilevazione dei bisogni, la programmazione delle attività, la valutazione.

L'italiano per studiare

Nella seconda fase, predisporre un intervento mirato di "consolidamento" linguistico per l'approccio alla lingua nello studio e per facilitare l'apprendimento di ogni disciplina attraverso:

- glossari di parole – chiave
- la semplificazione nelle consegne
- il linguaggio non verbale e l'uso delle immagini
- la sottolineatura dei concetti di base
- il metodo del confronto

- la valorizzazione dei saperi precedenti
- la semplificazione dei testi
- utilizzo di strumenti compensativi e dispensativi.

Modalità di informazione e di comunicazione tra scuola e famiglia straniera

Oltre alle informazioni sull'alunno e agli aspetti organizzativi e amministrativi, assume una notevole importanza la relazione con le famiglie degli alunni in modo che la scuola instauri con esse un rapporto di ascolto per comprenderne le specifiche condizioni ed esigenze.

I rapporti con le famiglie di alunni stranieri devono essere quindi improntati a chiarezza e semplicità di linguaggi, empatia comunicativa, spirito collaborativo.

Per comunicare con le famiglie straniere l'Istituto dispone di moduli informativi sull'organizzazione e sul funzionamento generale della scuola tradotti in varie lingue (inserire link al MIUR)

Gli incontri con le famiglie straniere dovranno avere cadenza periodica con l'obiettivo di:

- facilitare la relazione tra scuola, famiglia e territorio;
- favorire la partecipazione dei genitori al progetto formativo, individuando i nodi problematici, esplicitando le reciproche aspettative, gli obiettivi, le tappe;
- chiarire i criteri e le modalità di valutazione della scuola in relazione agli alunni neo arrivati;
- valorizzare i saperi e le competenze dei genitori immigrati, che possono diventare mediatori/facilitatori, nei confronti delle famiglie dei bambini nuovi iscritti.

Valutazione

Gli alunni non italofoni sono valutati nelle forme e nei modi previsti per gli alunni italiani. Pertanto, agli alunni stranieri, si applicano tutte le disposizioni previste dal regolamento:

- diritto ad una valutazione, periodica e finale, trasparente e tempestiva, sulla base di criteri definiti dal GLI d'istituto e ratificati dal Collegio dei docenti;
- assegnazione di voti espressi in decimi per tutte le discipline di studio e per il comportamento (per la scuola primaria sostituito da un giudizio);
- ammissione alla classe successiva o all'esame di Stato in presenza di voti non inferiori al sei in tutte le discipline e nel comportamento;

- rilascio della certificazione delle competenze acquisite al termine della scuola primaria, secondaria di primo grado e dell'obbligo di istruzione;
- attribuzione delle tutele specifiche previste dalla Direttiva sui bisogni educativi speciali emanata il 27 dicembre 2012.

La valutazione degli alunni neo arrivati e/o con problemi linguistici, deve quindi tener conto:

- della situazione di partenza;
- dei risultati raggiunti dallo studente nel suo personale percorso di apprendimento;
- dei risultati riconducibili ai livelli essenziali degli apprendimenti previsti per la classe frequentata;
- delle competenze acquisite nel percorso di apprendimento.

Per questo e' importante che il Collegio Docenti/team docenti:

- stabilisca i livelli essenziali di competenza disciplinare al fine di valutare la congruenza con il percorso della classe e la possibilita' di passaggio per l'alunno alla classe successiva;
- concordi eventuali possibili modalita' di raccordo con i contenuti disciplinari per l'intera classe;
- definisca chiaramente che cosa, come e perche' si sta valutando;
- separi i contenuti della valutazione dalle capacita' strumentali necessarie a condividerle e ad esplicitarle (competenze in riferimento al relativo curricolo);
- dedichi attenzione al processo piu' che al solo prodotto elaborato;
- predisponga lo svolgimento delle verifiche secondo le condizioni abituali individuate per lo studente;
- stabilisca gli obiettivi irrinunciabili ed essenziali delle singole materie al fine di evitare riduzioni di curricolo di studio che precluderebbero l'ottenimento di un titolo di studio con valore legale.

Nel caso di difficolta' rilevate dai consigli di Classe o d'Interclasse, gli stessi possono concordare di adottare e compilare un PDP, con eventuali strumenti compensativi e misure dispensative.

In questo caso la valutazione sar  riferita a tali strumenti che dovranno permettere allo studente di affrontare le prove con le stesse possibilit  degli altri studenti, riducendo al minimo la fatica e le difficolta' conseguenti lo specifico BES. In sede di esame di stato per questi alunni non sono attualmente previste modalita' differenziate di verifica degli apprendimenti (Linee Guida del 2014).

Utilizzo di mediatori culturali per facilitare la comunicazione e superare le difficoltà linguistiche.

È necessario individuare le risorse disponibili:

- un insegnante** che all'interno di ogni plesso destini un monte ore **per progetti di italiano lingua due** (individuali o a piccoli gruppi)

- ore aggiuntive** (a carico del fondo d'istituto; insegnanti volontari) per realizzare **specifici interventi personalizzati,**

- un facilitatore e/o mediatore linguistico** come risorsa interna alla scuola (progetto Print)

Attenzione ai momenti iniziali di socializzazione del neo – arrivato e ai rapporti con i compagni

L'arrivo di un "nuovo" alunno modifica sempre il clima del gruppo e della classe.

Gli altri studenti si trovano di fronte ad un compagno che non comunica in italiano, curiosi o timorosi di conoscere la sua storia, le mille cose che li uniscono e ciò che li differenzia.

L'alunno straniero da parte sua è impegnato in uno sforzo enorme di adattamento e di apprendimento.

Il rapporto con i compagni può essere positivo fin dall'inizio se il nuovo venuto viene accolto, accettato, inserito nei giochi e nei momenti di scambio. In altri casi possono esserci invece, da entrambe le parti, chiusure, timidezze, forme di aggressività.

Alcuni giochi che favoriscono la socializzazione e che mirano alla reciproca conoscenza servono a superare questa prima fase di disagio reciproco.

Momenti successivi alla socializzazione

È opportuno:

- ❑ individuare dei momenti di tutoraggio da parte dei compagni per le attività linguistiche e di studio.
- ❑ informare le famiglie sui corsi di lingua italiana e sulle iniziative presenti sul territorio rivolti agli adulti, sottolineando la necessità di apprendere l'italiano come lingua 2 per favorire un miglior inserimento dei propri figli nella scuola e per un'attiva inclusione sociale.
- ❑ comunicare alle famiglie i centri di aggregazione presenti sul territorio (centri sportivi, biblioteche...).
- ❑ favorire contatti extrascolastici con i compagni attraverso attività di studio e di gioco.

Acquisizione di materiali, risorse e testi presso centri di documentazione e attraverso contatti con altre scuole

- Confronto di esperienze tra gli insegnanti dell'istituto
- Disponibilità di [testi e materiale didattico](#) (bibliografia d'istituto), indicazioni e indirizzi utili presso la sede dell'I.C. della Tremezzina (biblioteca commissione intercultura e biblioteca alunni diversamente abili).
- Disponibilità di testi attraverso il [Sistema Bibliotecario Lario Ovest](#) che offre la possibilità di ricercare e prenotare direttamente i libri sia attraverso il sito internet www.sblo.it che nelle biblioteche di Tremezzo, Lenno, Griante.

Sitografia di riferimento

In questa pagina si possono trovare utili link di riferimento, tratti dal sito del “Centro COME” per interventi di sostegno e di consulenza a distanza nei confronti degli insegnanti attraverso la fornitura dei seguenti servizi:

- **normativa sull'inserimento scolastico degli alunni stranieri e la sua applicazione;**

Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri – febbraio 2014

http://www.istruzione.it/allegati/2014/linee_guida_integrazione_alunni_stranieri.pdf

“Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica”: concetti chiave e orientamenti per l'azione.

http://www.istruzione.lombardia.gov.it/wpcontent/uploads/2014/01/protlo45_13aII1.pdf

Circolare Ministeriale n° 8 del 6 marzo 2013

<http://www.aiditalia.org/upload/circolarebes.pdf>

Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 – Strumenti d'intervento per alunni con BES

http://www.istruzione.lombardia.gov.it/protlo721_13/

Linee Guida all'accoglienza 2007

http://www.pubblica.istruzione.it/normativa/2006/allegati/cm24_06all.pdf

http://www.pubblica.istruzione.it/news/2007/allegati/pubblicazione_intercultura.pdf

<http://www.centrocome.it>

<http://www.centrocome.it/index.php?page=48+IT+gph>

materiali didattici (italiano L2, intercultura, materiali informativi, ...)

<http://www.centrocome.it/index.php?page=58+IT+gph>

<http://www.guerraedizioni.com/>

ISMU tutti uguali tutti diversi http://www.ismu.org/ISMU_new/index.php

bibliografie aggiornate e indirizzo di siti, Centri di Documentazione, centri risorse

<http://www.centrocome.it/index.php?page=77+IT+gph>

<http://www.centrocome.it/index.php?page=75+IT+gph>

modulistica

<http://www.centrocome.it/index.php?page=71+IT+gph>
www.icstremezzina.it

MATERIALI E STRUMENTI

<http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/istruzione/parlo-la-tua-lingua>

<http://www.centrocome.it/index.php?page=58+IT+gph>

SITI UTILI

<http://www.centrocome.it/index.php?page=7+IT+gph>

<http://www.ismu.org/>

<http://www.istruzione.bergamo.it>

<http://www.sportellostranieri.bergamo.it>

<http://www.istruzione.como.it/>

www.cies.it

Centro Informazione Educazione allo Sviluppo- Roma. Vengono riportati approfondimenti sulla figura del mediatore interculturale e informazioni sui servizi attivati

www.cnel.it

Sito del Consiglio nazionale dell'Economia e Lavoro - Roma. Contiene pubblicazioni e documentazione relativi all'Organismo Nazionale di Coordinamento per le Politiche di Integrazione Sociale degli Stranieri.

La normativa per l'integrazione degli alunni stranieri

La seguente normativa in materia d'integrazione degli alunni stranieri è tratta dalle "linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri" allegata alla Circolare Ministeriale N° 24 del 01.03.2006 (<http://www.pubblica.istruzione.it/normativa2006>)

La normativa come risorsa

Nel tempo sono state emanate diverse norme che rappresentano oggi una preziosa risorsa. Ad esse è necessario far riferimento per andare incontro alle necessità degli alunni stranieri e delle loro famiglie - nel contesto delle aspirazioni educative della totalità degli allievi - con l'obiettivo di individuare strategie operative comuni in collaborazione con le diverse istituzioni, associazioni e agenzie educative del territorio.

La tutela del diritto di accesso a scuola del minore straniero trova la sua fonte normativa nella legge sull'immigrazione, n. 40 del 6 marzo 1998 e nel decreto legislativo del 25 luglio 1998 "Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero" che riunisce e coordina gli interventi in favore dell'accoglienza e integrazione degli immigrati, ponendo particolare attenzione all'integrazione scolastica. La legge n. 189 del 30 luglio 2002 (cd. Bossi/Fini) ha confermato le procedure di accoglienza degli alunni stranieri a scuola.

Attualmente il quadro normativo, imperniato sull'autonomia delle istituzioni scolastiche, con D.P.R. n. 275/99, rappresenta lo strumento principale per affrontare tutti gli aspetti, come quello dell'integrazione degli stranieri, che richiedono la costruzione di appropriate e specifiche soluzioni.

La legge di riforma dell'ordinamento scolastico, n. 53/2003, contiene elementi idonei allo sviluppo delle potenzialità di tutti gli allievi attraverso la personalizzazione dei piani di studio per la costruzione di percorsi educativi e didattici appropriati a ciascuno studente.

Il Decreto Legislativo n. 76/2005 relativo al diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, nel riprendere ed ampliare il concetto di obbligo formativo (art. 68 Legge 144/99), individua i destinatari in "tutti, ivi compresi i minori stranieri presenti nel territorio dello Stato" (comma 6 dell'art. 1).

Il crescente aumento del numero di alunni stranieri nelle scuole ha fatto sì che già nel Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro (C.C.N.L.) - Comparto Scuola del 1999 (artt. 5 e 29)

venissero previste azioni atte a sostenere l'azione del personale docente impegnato a favorire l'accoglienza e l'integrazione degli alunni immigrati e/o nomadi. (CC.MM. 155 del 26.10.2001 e 106 del 27.9.2002)

Il Contratto collettivo nazionale di lavoro del Comparto scuola 2002/05, all'art. 9, "Misure incentivanti per progetti relativi alle aree a rischio, a forte processo immigratorio e contro l'emarginazione scolastica" ha collocato in un'unica previsione normativa le situazioni territoriali relative alle aree a rischio e a forte processo immigratorio, ha ricompreso in un quadro contrattuale unitario gli obiettivi di lotta all'emarginazione scolastica, ha trasferito alcune competenze dagli Uffici centrali a quelli regionali, ha prefigurato specifiche modalità di raccordo e di collaborazione tra le istituzioni scolastiche.

La normativa di riferimento

Il complesso fenomeno migratorio, che negli ultimi anni ha interessato numerosi Paesi, è stato accompagnato da una ricca legislazione internazionale e nazionale, finalizzata a realizzare forme di convivenza e di integrazione.

Di seguito si presentano, in modo sintetico, i riferimenti legislativi e i documenti più importanti che, negli ultimi quindici anni, hanno gradualmente definito il tema dell'educazione interculturale.

Di fronte all'emergenza del fenomeno migratorio, l'educazione interculturale è individuata inizialmente come risposta ai problemi degli alunni stranieri/immigrati: in particolare, l'apprendimento della lingua italiana e la valorizzazione della lingua e cultura d'origine (v. C.M. 8/9/1989, n. 301, "Inserimento degli alunni stranieri nella scuola dell'obbligo. Promozione e coordinamento delle iniziative per l'esercizio del diritto allo studio").

In seguito si afferma il principio del coinvolgimento di tutti gli alunni in un rapporto interattivo, in funzione del reciproco arricchimento (v.C.M. 22/7/1990, n. 205, "La scuola dell'obbligo e gli alunni stranieri. L'educazione interculturale"). In questa Circolare si introduce per la prima volta il concetto di educazione interculturale.

Si individua nell'educazione interculturale la forma più alta e globale di prevenzione e contrasto del razzismo e di ogni forma di intolleranza (v. pronuncia del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione del 24/3/1993, "Razzismo e antisemitismo oggi: il ruolo della scuola").

Sempre il Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione nella pronuncia del 15/6/1993, "La tutela delle minoranze linguistiche" considera le "nuove minoranze" di immigrati e le minoranze storiche di cittadini a livello regionale e locale.

Nel contesto europeo, la dimensione interculturale dell'insegnamento viene sviluppata nel trattato di Maastricht e in altri documenti della Comunità Europea e del Consiglio d'Europa (v. documento "Il dialogo interculturale e la convivenza democratica", diffuso con C.M. 2/3/1994, n. 73).

Sempre nella stessa C.M. 2/3/1994 si segnala l'importanza di progettualità efficaci in termini di strategie, risorse, insegnamenti disciplinari e interdisciplinari e di una cultura di rete tra scuole e territorio.

Infine nella stessa C.M. si descrive la società globale, in quanto società umana ravvicinata e interagente, come "società multiculturale" e si colloca la dimensione mondiale dell'insegnamento nel quadro dell'educazione interculturale. Così è utile richiamare la sottolineatura, contenuta nella legge sull'immigrazione n. 40 del 6 marzo 1998, art. 36, sul valore formativo delle differenze linguistiche e culturali: "Nell'esercizio dell'autonomia didattica e organizzativa, le istituzioni scolastiche realizzano, per tutti gli alunni, progetti interculturali di ampliamento dell'offerta formativa, finalizzati alla valorizzazione delle differenze linguistico-culturali e alla promozione di iniziative di accoglienza e di scambio".

Il Decreto Legislativo del 25 luglio 1998, n. 286 "Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero", riunisce e coordina le varie disposizioni attualmente in vigore in materia, con la stessa Legge n. 40/98, ponendo, anche in questo caso, particolare attenzione sugli aspetti organizzativi della scuola, sull'insegnamento dell'italiano come seconda lingua, sul mantenimento della lingua e cultura di origine, sulla formazione dei docenti e sull'integrazione sociale. Tali principi, unitamente al diritto all'istruzione, sono garantiti nei confronti dei minori stranieri indipendentemente dalla loro posizione giuridica, così come espressamente previsto dal Decreto del Presidente della Repubblica del 31 agosto 1999, n. 394 "Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero".

La legge 30 luglio 2002, n.182, cosiddetta Bossi-Fini, non ha modificato le procedure di iscrizione degli alunni stranieri a scuola.

La C.M. n. 155/2001 è finalizzata al sostegno del personale impegnato nelle scuole a forte processo immigratorio; la C.M. n. 160/2001 è finalizzata all'attivazione dei corsi di lingua per cittadini extracomunitari, adulti e minori.

Nel C.C.N.L. del comparto scuola 2002/2005 (art. 9), sono previste misure incentivanti per progetti relativi alle aree a rischio, a forte processo immigratorio e contro l'emarginazione scolastica, già attivate a seguito delle Circolari ministeriali n. 40 del 6 aprile 2004, n. 41 del 24 marzo 2005 e n. 91 del 21 dicembre 2005.

Si riporta l'articolo 36 della Legge 6 marzo 1998 N° 40 (testo integrale visionabile nel sito <http://www.camera.it/parlam/leggi/98040l.htm>):

Art. 36 - Istruzione degli stranieri. Educazione interculturale

1. I minori stranieri presenti sul territorio sono soggetti all'obbligo scolastico; ad essi si applicano tutte le disposizioni vigenti in materia di diritto all'istruzione, di accesso ai servizi educativi, di partecipazione alla vita della comunità scolastica.
2. L'effettività del diritto allo studio è garantita dallo Stato, dalle Regioni e dagli enti locali anche mediante l'attivazione di appositi corsi ed iniziative per l'apprendimento della lingua italiana.
3. La comunità scolastica accoglie le differenze linguistiche e culturali come valore da porre a fondamento del rispetto reciproco, dello scambio tra le culture e della tolleranza; a tale fine promuove e favorisce iniziative volte alla accoglienza, alla tutela della cultura e della lingua d'origine e alla realizzazione di attività interculturali comuni.
4. Le iniziative e le attività di cui al comma 3 sono realizzate sulla base di una rilevazione dei bisogni locali e di una programmazione territoriale integrata, anche in convenzione con le associazioni degli stranieri, con le rappresentanze diplomatiche o consolari dei Paesi di appartenenza e con le organizzazioni di volontariato.
5. Le istituzioni scolastiche, nel quadro di una programmazione territoriale degli interventi, anche sulla base di convenzioni con le Regioni e gli enti locali, promuovono:
 - a) l'accoglienza degli stranieri adulti regolarmente soggiornanti mediante l'attivazione di corsi di alfabetizzazione nelle scuole elementari e medie;
 - b) la realizzazione di un'offerta culturale valida per gli stranieri adulti regolarmente soggiornanti che intendano conseguire il titolo di studio della scuola dell'obbligo;
 - c) la predisposizione di percorsi integrativi degli studi sostenuti nel Paese di provenienza al fine del conseguimento del titolo dell'obbligo o del diploma di scuola secondaria superiore;
 - d) la realizzazione ed attuazione di corsi di lingua italiana;
 - e) la realizzazione di corsi di formazione, anche nel quadro di accordi di collaborazione internazionale in vigore per l'Italia.
6. Con regolamento adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono dettate le disposizioni di attuazione del presente capo, con specifica indicazione:

- a) delle modalita' di realizzazione di specifici progetti nazionali e locali, con particolare riferimento all'attivazione di corsi intensivi di lingua italiana, non ché dei corsi di formazione ed aggiornamento del personale ispettivo, direttivo e docente delle scuole di ogni ordine e grado e dei criteri per l'adattamento dei programmi di insegnamento;
- b) dei criteri per il riconoscimento dei titoli di studio e degli studi effettuati nei Paesi di provenienza ai fini dell'inserimento scolastico, non ché dei criteri e delle modalit  di comunicazione con le famiglie degli alunni stranieri, anche con l'ausilio di mediatori culturali qualificati;
- c) dei criteri per l'iscrizione e l'inserimento nelle classi degli stranieri provenienti dall'estero, per la ripartizione degli alunni stranieri nelle classi e per l'attivazione di specifiche attivit  di sostegno linguistico;
- d) dei criteri per la stipula delle convenzioni di cui ai commi 4 e 5.